

IL FIGLIO PRODIGO

Parabola del Padre misericordioso (Lc. 15, 11-32)

La parabola del figlio prodigo è riportata dal solo evangelista Luca, particolarmente attento al tema della misericordia. In essa, giustamente considerata un caposaldo del messaggio evangelico, si narra di due persone che devono essere salvate, rappresentanti di tutta l'umanità: il figlio "prodigo", cioè *dissipatore* di tutto quello che ha ricevuto, e il figlio maggiore, che pur avendo tutto vive senza gioia, intrappolato dalla sua visione legalista della giustizia. Ecco perché, correttamente, molti preferiscono intitolare il passo: parabola del Padre misericordioso. E' il Padre, infatti, il protagonista di tutto il racconto, Colui che ama entrambi i suoi figli e li accoglie nel suo abbraccio d'amore.

(Gesù) disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

E allora... quali sono le caratteristiche di questo padre, che non si fa fatica a identificare nel Padre celeste?

Innanzitutto è un Padre che ama. E siccome è amore assoluto, che non conosce la prevaricazione, lascia liberi. Ha educato i suoi figli, li ha introdotti nella vita con tutte le armi necessarie, ma alla fine li lascia liberi. Liberi anche di sperperare tutto. Così uno dei figli va via ed uno resta.

Nel figlio prodigo, però, quando diventa chiara la percezione di aver buttato via la vita e di essersi ridotto a mangiare coi porci, inizia ad agire una misteriosa Grazia. Toccato il fondo egli vede con chiarezza la Verità: *“Anche i servi in casa di mio padre hanno pane in abbondanza...”*. Senza una casa, senza amore, la solitudine ci divora e diventiamo simili a bestie. Così prende una decisione (*“Mi alzerò e tornerò da mio Padre”*) che lo porterà a scoprire ciò che in tanti anni non era riuscito a vedere: l’Amore misericordioso del Padre, del Padre che gli viene incontro. E’ un Padre che perdona. Il Dio della vita richiama alla vita ciò che, separato da Lui, era morto: *“Questo mio figlio era morto ed è tornato alla vita”*.

La festa che segue scandalizza il fratello maggiore, invidioso del riversarsi di questa misericordia sul figlio prodigo. Ci

sono due sentimenti negativi che alimentano questa invidia, invidia che può appartenere a ognuno di noi.

Il primo è l'errata convinzione che, in effetti, i peccati nei quali è caduto il fratello siano uno "spasso" del quale, invece, noi ci siamo privati. Il Padre chiarisce molto bene questo inganno dicendo al figlio maggiore: "*Figlio, tu sei sempre con me e quello che mio è tuo...*". In altre parole, cosa potresti volere di più? Tu hai già tutto! Anche tu, come aveva fatto tuo fratello, non hai capito che qui è l'Amore e la Vita! E non hai capito che nella separazione da Dio, nel peccato, c'è la morte e non uno "spasso"!

La seconda convinzione è che la giustizia vada applicata rigidamente secondo la legge del taglione, non solo per gli eventuali reati commessi, quanto anche per i peccati. Ma questa è la *nostra* giustizia, quella che, alla fine, pretende di condannare e punire il comportamento morale di qualcuno senza poterne conoscere il cuore. Il giudizio finale sull'uomo e la sua condanna, però, competono solo a Dio e non hanno niente a che vedere con la giustizia sociale¹. Dio è sempre Speranza per coloro che sono senza speranza!

In conclusione, questa parabola viene oggi a far luce sulla tua vita. Sei cosciente di aver peccato "contro il cielo e contro tuo Padre"? Stai tornando a Lui? Hai capito che Egli è già lì, che scruta l'orizzonte sperando di vederti tornare? Nella confessione senti il Suo perdono? Oppure sei un legalista, che non riesce a gioire per il ritorno della pecora perduta, ma vuole applicare la *sua* giustizia? Ancora non hai capito le parole "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo"? Credi che ti sia stato tolto qualcosa?

¹ Vedi anche la parabola degli operai presi a giornata (Mt. 20, 1-16).